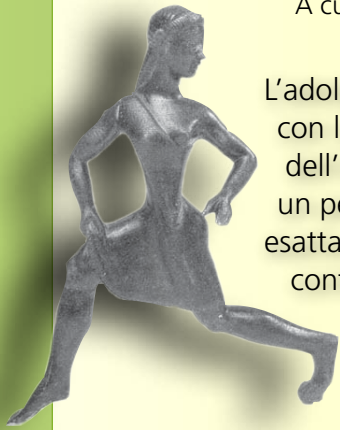


ADOLESCENTI

A cura di Giorgio Giovannetti



L'adolescenza è il periodo della vita che comincia con la **pubertà** e termina con il raggiungimento dell'età adulta. Apparentemente si tratta di un periodo della vita ben definito, ma non è esattamente così. Ciò emerge chiaramente se confrontiamo la nostra società con altre del presente o del passato. In questo percorso, in particolare, approfondiremo la condizione degli adolescenti nell'antica Grecia.



A sinistra, fanciulla spartana che partecipa a una corsa olimpica. Sopra, ragazze giocano su un albero.

L'ADOLESCENZA OGGI

La condizione degli adolescenti che vivono nei **paesi economicamente avanzati** è in genere caratterizzata da tre interessi prevalenti: lo studio, il divertimento e l'aspirazione a una crescente autonomia dai genitori.

Nella maggior parte di questi paesi, l'**obbligo scolastico** dura fino ai 15-16 anni, tuttavia molto spesso i ragazzi e le ragazze proseguono gli studi anche oltre questa età. Essi si preparano, quindi, a entrare nel mondo del lavoro, ma non ne fanno ancora parte. L'adolescenza è perciò considerata una fase di passaggio, dal punto di vista culturale e professionale, oltre che psicologico e fisico.

I **divertimenti** sembrano essere una parte ineliminabile della condizione adolescenziale. In particolare, gli adolescenti prediligono la compagnia dei propri coetanei rispetto a quella dei genitori. Tale scelta è incoraggiata dai mezzi di comunicazione che diffondono mode, stili di vita, oggetti o musiche con l'obiettivo di spingerli a consumare il maggior numero di prodotti possibile. In questo modo, la tendenza a ricercare **novità**, tipica di questa fascia d'età, è positiva perché permette alla società di rinnovarsi, viene sfruttata a fini commerciali.

Spesso sono le giovani generazioni a dimostrarsi capaci di scegliere in modo innovativo senza farsi condizionare. In molti casi, però, la

spinta verso il divertimento consumistico produce negli adolescenti un atteggiamento passivo e acritico verso la realtà, oltre che difficoltà di inserimento nel mondo adulto.

ADOLESCENTI NEL PASSATO

Erano diversi gli adolescenti del passato? Ovviamente non si può dare una risposta generica, poiché ogni epoca storica costituisce un caso a sé stante. Se consideriamo la **civiltà greca**, notiamo che agli adolescenti erano destinate molte attività fisiche che permettevano di scaricare le energie in eccesso: ieri come oggi essi erano irrequieti, e questa è una caratteristica biologica comune.

Se, invece, ci riferiamo ad aspetti culturali e sociali, sembrano prevalere le differenze. Innanzi tutto, quando parliamo della condizione degli adolescenti nel mondo greco, abbiamo molte difficoltà a trovare un elemento attribuibile a tutti i ragazzi e le ragazze dell'epoca. Le **differenze sociali e di genere**, infatti, condizionavano pesantemente le loro condizioni di vita.

GLOSSARIO

Pubertà Fase dello sviluppo umano durante la quale il corpo si trasforma, perdendo i caratteri che aveva nell'infanzia per assumere quelli propri dell'età adulta. In genere, la pubertà compare nei maschi tra i 13 e i 16 anni e nelle femmine tra gli 11 e i 14.

**DIFFERENZE SOCIALI TRA I GIOVANI
NELL'ANTICA GRECIA**

In tutte le città greche, ad esempio, vi erano gli **schiaivi**, cui non era riconosciuto alcun diritto. I figli degli schiaivi erano destinati, salvo eccezioni, a vivere nella stessa condizione dei genitori; pertanto fin da bambini dovevano lavorare ed erano esclusi da ogni tipo di istruzione. Al contrario, i loro coetanei, figli di cittadini **liberi**, ricevevano un'istruzione comprendente ginnastica, letteratura, musica e, dal V secolo a.C., anche filosofia.

**DIFFERENZE DI GENERE TRA I GIOVANI
NELL'ANTICA GRECIA**

Tuttavia, anche tra gli adolescenti liberi non mancavano differenze legate innanzi tutto al genere. Nell'antica Grecia, infatti, le **donne** erano considerate inferiori agli uomini e per questo escluse da molte delle attività che essi potevano praticare: in nessuna *polis* avevano il diritto di partecipare alla vita politica e nella maggior parte di esse le donne non potevano circolare liberamente. Questa situazione si rifletteva anche sulle condizioni delle adolescenti: ad esse era negata l'**istruzione** riservata ai ragazzi e si insegnavano loro le sole attività, tipicamente femminili, che avrebbero praticato da adulte, come la **tessitura** e la **cucina**. Inoltre, mentre i coetanei potevano già

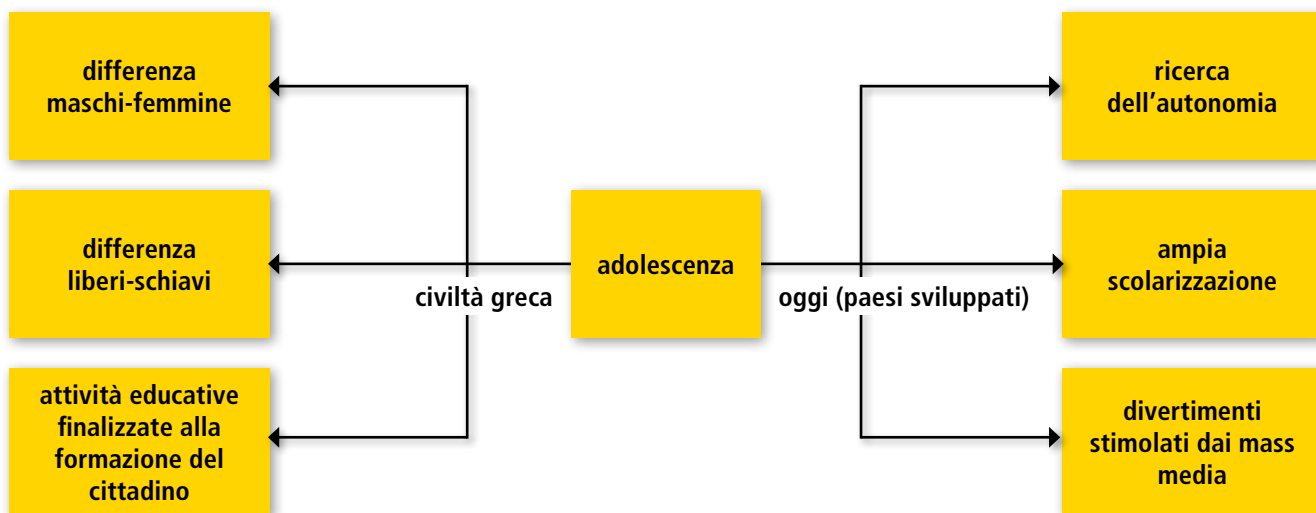
muoversi attraverso la città per raggiungere i luoghi dove frequentavano le attività scolastiche o quelle ginniche, alle ragazze veniva generalmente impedito di uscire. Per le ragazze, l'inizio dell'adolescenza costituiva un momento di svolta decisivo perché da quel momento esse potevano **sposarsi**. Era, infatti, abbastanza frequente che una ragazza si sposasse verso i 15-16 anni con un uomo che, in genere, aveva almeno una decina d'anni più di lei e che era stato scelto dai genitori.

Al contrario, la vera svolta nella vita dei ragazzi aveva luogo al compimento del diciottesimo anno. Ad Atene, come anche in altre *poleis*, i diciottenni entravano nella cosiddetta **efebia**, una fase della vita che durava un paio d'anni, durante la quale il giovane, diventato maggiorenne, era ammesso alla vita adulta mediante l'esercizio di attività considerate fondamentali per il funzionamento della città, come il servizio militare.

L'ADOLESCENZA A SPARTA

La condizione degli adolescenti di Sparta, città oligarchica, era marcatamente differente da quella dei loro coetanei delle città democratiche, come Atene. A Sparta l'educazione rivolta agli adolescenti era caratterizzata, quasi esclusivamente, da **discipline ginnico-militari**. Nella società spartana, infatti, l'unica attività de-

MAPPA CONCETTUALE



gna di un uomo libero era la guerra; pertanto i giovani dovevano prepararsi ad essa attraverso prove che allenassero il loro corpo e mettessero a prova il loro coraggio e la loro capacità di sopportare il dolore fisico e la fatica. Al contrario, ad Atene, l'attività fisica, pur importante, era sempre accompagnata da **attività intellettuali** che a Sparta non erano considerate decisive nella formazione dei giovani.

È però interessante notare che la condizione delle ragazze era più libera nell'oligarchica Sparta che nella democratica Atene: mentre in quest'ultima città esse erano relegate in casa ed escluse da quasi tutta la vita pubblica, a Sparta potevano muoversi per la città e, pur essendo escluse dall'esercito, erano tenute a partecipare alle attività ginniche.

CONCLUSIONI

In conclusione, possiamo proporre due osservazioni generali.

Innanzitutto, dobbiamo riconoscere che l'adolescenza è un periodo della vita i cui **confini** sono **incerti**. Infatti, mentre il suo inizio è comune in tutte le civiltà, il suo termine varia a

seconda del periodo storico, del luogo e della condizione sociale delle persone interessate. Ad Atene, uno schiavo o una ragazza sposata di quindici anni erano già degli adulti, come lo sono al giorno d'oggi i quindicenni che vivono in un paese economicamente arretrato e lavorano già da diversi anni.

In secondo luogo, dall'analisi della società greca effettuata emerge che questo periodo della vita, essendo un momento di passaggio tra l'infanzia e il l'età adulta, è **significativo** sia per i diretti interessati, sia **per l'intera società**. L'organizzazione delle attività previste per gli adolescenti a Sparta e ad Atene – anche se solo per i maschi e i liberi – mostra che si era ben consapevoli dell'**importanza formativa** di questa fase, dalla quale dovevano emergere adulti in grado di contribuire in modo consapevole e responsabile alla vita della comunità. Oggi abbiamo corretto molte delle disuguaglianze presenti nella società greca antica, ma non dobbiamo dimenticare l'attenzione con cui essa guardava al mondo degli adolescenti, attenzione che in molti casi sembra attualmente essere assente.

PUNTI DI VISTA IERI

LA CONDIZIONE DELLE RAGAZZE NELL'ANTICA GRECIA

Lo storico Giuseppe Cambiano analizza la condizione delle ragazze nell'antica Grecia, mettendo in evidenza le discriminazioni cui erano sottoposte rispetto ai coetanei maschi. Sottolinea, inoltre, le differenze esistenti in questo campo tra le varie città greche.

Nell'Atene classica, ma non solo in essa, non esistevano scuole per bambine o adolescenti. Da madri, vecchie parenti o schiave esse potevano udire racconti della tradizione mitica, collegata ai riti religiosi compiuti dalla città, e talora anche apprendere a leggere e scrivere. Ma non doveva essere lontana dalla concezione diffusa nel mondo maschile la sentenza espressa in alcuni versi di Menandro: «Insegnare a una donna a leggere e scrivere? Che errore tremendo! Come nutrire di altro veleno un orribile serpente». Ancora in età ellenistica l'analfabetismo sembra più diffuso tra le donne che tra gli uomini, stando alla percentuale di donne che ricorrevano ad altri per scrivere. A Teo esisteva una scuola frequentata da allievi di ambo i sessi e a Pergamo avvenivano gare di recitazione poetica e di lettura per ragazze, ma non erano fenomeni comuni, e anche

l'educazione ginnica era prerogativa essenzialmente maschile. L'eccezione più nota era costituita da Sparta, dove le bambine, ben nutrite quanto i maschi, anziché essere addestrate alla tessitura e alla preparazione del cibo, che sarebbero sempre rimaste occupazioni servili, non della moglie, erano ben presto avviate a esercitarsi, nude e visibili anche ai maschi, nella corsa, nella lotta, nel lancio del disco e del giavellotto. Non sappiamo se fu questo esempio spartano a indurre all'istituzione di corse a piedi femminili nei giochi di Olimpia, anche se in giorni diversi da quelli dei grandi giochi. Secondo Pausania esse avrebbero riguardato tre gruppi di età; non sappiamo tuttavia se a queste gare partecipassero anche ragazze ateniesi.

[G. Cambiano, *Diventare uomo*, in J.P. Vernant, *L'uomo nella storia. Grecia antica*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 85-86]

PUNTI DI VISTA OGGI

L'IMPORTANZA DELLA CULTURA NELL'ADOLESCENZA

Lo psicologo Diego Miscioscia presenta alcune delle caratteristiche culturali degli adolescenti di oggi, mettendo in evidenza l'importanza della cultura, strumento per dare forma ed espressione alle emozioni dei ragazzi e delle ragazze.

La cultura mette a disposizione degli adolescenti diverse possibilità espressive, che permettono di rappresentare emozioni, affetti e desideri erotici o aggressivi tipici di quest'età ed anche di soddisfare bisogni narcisistici ed esibizionistici, ad esempio, il puro piacere che si può ricavare dalla rappresentazione dei propri stati d'animo o l'emozione d'essere sotto lo sguardo degli altri. [...] La maggioranza dei giovani fruisce passivamente della cultura, cogliendo dai diversi prodotti culturali importanti stimoli e suggestioni; identificandosi con i maggiori protagonisti in campo culturale essi possono altresì disporre di precisi modelli di riferimento per la costruzione della propria identità. Molti ragazzi riescono anche a produrre direttamente cultura e a viverla da protagonisti; il loro arricchimento personale, in questo caso, è molto più importante. Suonare, dipingere, scrivere poesie o racconti, ecc., infatti, sono attività che permettono di esprimere meglio i propri significati ed anche di mettere alla prova le nuove capacità adulte. In questo modo un ragazzo riesce a staccarsi con più forza dall'infanzia e acquisisce inoltre più sicurezza personale e maggiore valore sociale. La cultura giovanile parla soprattutto del lento e complesso processo della crescita fisica e psichica. [...] Il possesso di una cultura di riferimento,

innanzi tutto, dà maggiore identità e sicurezza agli adolescenti poiché essa appare davanti a loro come se fosse un gran cartello indicatore che, all'interno di un territorio sconosciuto e ostile, li sprona ad aver fiducia nel futuro e li orienta verso precisi percorsi etici e comportamentali che facilmente i ragazzi riconoscono come propri. Essa, quindi, li aiuta ad uscire da quel senso di vuoto, di noia ed apatia che caratterizza l'adolescenza. Il segno culturale, infatti, rende pensabili queste emozioni complesse, permette, in altre parole, di conoscerle meglio e di contenerle. Esso consente di comunicare a se stessi e agli altri stati d'animo che altrimenti non sarebbero rappresentabili. I sentimenti d'inadeguatezza, di mortificazione e d'angoscia tipici dell'adolescenza, una volta trasformati in un messaggio culturale, acquistano un significato meno negativo poiché il soggetto può orientarsi meglio al loro interno e, se necessario, può prenderne le distanze utilizzando le indicazioni e i suggerimenti della sua cultura d'appartenenza. È proprio per questo che la cultura giovanile, pur svolgendo sul piano psicologico prevalentemente una funzione utile, a volte può orientare verso percorsi pericolosi.

[D. Miscioscia, *Nuove frontiere delle culture giovanili*, in E. Rosci (a c. di), *16 anni più o meno*, Franco Angeli, Milano 2000]

RIFLESSIONE PERSONALE

1. Presenta le condizioni di vita degli adolescenti nell'antica Grecia, scrivendo un testo di non più di 15 righe in cui siano considerate le seguenti questioni:

- differenze sociali;
- differenze di genere;
- differenze tra le *poieis*.

2. Approfondisci i problemi della condizione degli adolescenti nel mondo attuale, consultando il sito [L'amico charly](#) dedicato ai ragazzi di questa età.

Utilizzando le informazioni acquisite dalla lettura di questa scheda e del sito, oltre che la tua

esperienza in proposito, organizza in classe un dibattito sulla condizione adolescenziale che metta a fuoco i seguenti punti:

- differenze sociali;
- differenze di genere;
- differenze culturali e di provenienza.